

La speculazione edilizia

BARI: un affare di un miliardo



L'arcivescovo di Bari monsignor Nicodemo ed il sindaco d.c. ingegner Lo Zuffo

La curia sfratta 150 persone per vendere i terreni

Si tratta di venticinque famiglie del rione Marisabella — Hanno già ricevuto la notifica di finita locazione

SALERNO: sviluppo urbanistico caotico

Sparisce il verde aumentano i fitti

Il piano sulle aree favorisce gli speculatori
Ferma denuncia del P.C.I.



Dal nostro corrispondente

SALERNO, 22. Continua a Salerno l'assalto degli speculatori edili che in questi anni hanno potuto accumulare ingenti fortune. Indice abbastanza significativo — di questa massiccia azione degli imprenditori è stato non solo il notevole incremento delle industrie laterizie che nella sola città di Salerno sono otto, ma anche l'esigenza di aver dovuto creare un'industria meccanica, sebbene a livelli assai modesti, per la costruzione di macchine per l'edilizia. Questa sfrenata speculazione ha portato alla completa distruzione del verde, alla demolizione di vecchi edifici per costruirne altri nuovi, al sorgere di palazzi gli uni accanto agli altri, alla confusione dello sviluppo urbanistico. Non di rado sono state violate persino le norme dell'edilizia. Tutto questo, mentre ha favorito pochi privati, ha danneggiato il ceto medio e la classe operaia che si vedono sempre più so-spinti lontano dal centro della città nei quartieri periferici di Mercatello, Torrione, Mariconda, Massa della Signora. A Salerno, in questi ultimi mesi si è assistito ad un elevato aumento di fitti. La pignoleria di un'abitazione di tre vani al centro si aggira sulle 35 mila lire, alla periferia sulle 25 mila. Il costo di un quartino al Corso Garibaldi, centro della città, è ora di due milioni a rano, come nel caso del palazzo costruito da Amato, accanto al Mulino Rinaldi. Gli esempi potrebbero essere tanti. Così, vanno a finire nelle fasce degli speculatori militari e miliardi di profitto, coi quali si sarebbe potuto, invece, portare avanti una coraggiosa politica di edilizia popolare. Questo dilagante af-farismo è diventato un fatto così clamoroso da non poter essere nemmeno dalla Amministrazione comunale che ha presentato alcune settimane fa all'esame del Consiglio un piano per la applicazione della legge

Perugia

Interrogazione comunista per le tabacchine

Presentata dai senatori Capani e Simonucci

PERUGIA, 22

Lo scarso raccolto di tabacco in provincia di Perugia ha ridotto in modo sensibile anche nel corso dei preziosi campionamenti di tabacco di lavoro per il circa 6.000 tabacchini. Tale periodo che non supera in media i 16 mesi di occupazione non permette alla stra-grande maggioranza delle ope-rarie il normale sussidio di disoccupazione.

Un'altra importante iniziati-va parlamentare è stata presa anche nel corso del recente dibattito sui bilanci finanziari. Il compagno Capani ha svolto un ordine del giorno presentato insieme al compagno Simonucci, in tale ordine nel giorno e per le riunioni di tali lavoratori, i compagni senatori Capani e Simonucci hanno presentato una apposita interrogazione urgente al Ministro del Lavoro allo scopo di sollecitare il provvedimento per la corrispondenza del sussidio straordinario di disoccupazione per la corrente an-nata.

Un'altra importante iniziati-va parlamentare è stata presa anche nel corso del recente dibattito sui bilanci finanziari. Il compagno Capani ha svolto un ordine del giorno presentato insieme al compagno Simonucci, in tale ordine nel giorno e per le riunioni di tali lavoratori, i compagni senatori Capani e Simonucci hanno presentato una apposita interrogazione urgente al Ministro del Lavoro allo scopo di sollecitare il provvedimento per la corrispondenza del sussidio straordinario di disoccupazione per la corrente an-nata.

Tonino Masullo

Nella foto: uno scorcio della Salerno nuova.

Montecatini:
mostra
del Francobollo
turistico

MONTECATINI, 22.

Nella riunione d'insediamento del Comitato stampa e diffusione della IV Mostra del francobollo turistico « Europa a Montecatini », il presidente del Circolo filatelico termale prof. Dino Scalambro ha comunicato che già nowe sono le adesioni di stati pervenute al Comitato organizzatore. Alla quarta rassegna montecatinense del francobollo a soggetto turistico europeo parteciperanno infatti Austria, Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Monaco Principato, San Marino, Svezia e Turchia.

Il corso della giornata di mostra si svolgerà un gemellaggio filatelico fra Montecatini e Locarno: per l'occasione sarà uno spettacolo annuale sulle cartoline celebrative della 4a Mostra del francobollo turistico, che anche quest'anno saranno approntate dagli organizzatori. Nella sede della mostra, che sarà ordinata nei saloni del Palazzo del Turismo recentemente inaugurato, saranno esposti anche i bozzetti europei per il bozzetto della manifestazione, cioè gestite direttamente dall'azienda dei monopoli di Stato.

Italo Palasciano

Nuovo attacco del prefetto all'ACIT

Annnullata l'elezione del compagno Diomelli — Si vuole conseguire i trasporti ai privati — Presa di posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 22.

Il Prefetto continua nel suo attacco all'Acit. Dopo aver annullato la delibera con la quale il Consorzio autoferrotranviario eleggeva a suo presidente il compagno Anselmo Pucci, Presidente dell'Amministrazione provinciale, il Prefetto ha annullato la elezione del compagno Diomelli. Il motivo di tale atto: incompatibilità fra l'incarico di consigliere provinciale — quale è, il compagno Diomelli — e quello di presidente dell'Acit. Si tratta di una motivazione che non regge.

Il compagno Diomelli, infatti, prima che la prefettura respingesse la sua elezione, aveva presentato le dimissioni da consigliere provinciale proprio in previsione del fatto che il Prefetto si sarebbe

attaccato a qualsiasi appiglio pur di mettere in difficoltà l'Acit, proprio in un periodo in cui vi sarebbe maggiormente bisogno di una efficace direzione.

Vivissima è stata la reazione dei lavoratori del nostro partito contro questo nuovo tentativo di ostacolare l'attività del Consorzio.

« Ne hanno osservato scettici — è scritto in un manifesto della Federazione comunista — il riscatto della gestione privata nel 1954; hanno ostacolato col piccolo sabotaggio la crescita e lo sviluppo sotto la gestione consorziale e, prima nell'ombra, poi in campo aperto, hanno decretato la distruzione ». Il provvedimento prefettizio si inquadra in questa linea politica persseguita dai notabili democristiani.

—

Pisa, 22.

« Allora si passò ad una nuova linea di attacco. Nel 1961 dopo dieci anni il prefetto di Pisa fece la grande scoperta: si accorse che il compagno Maccarrone, presidente della Amministrazione provinciale, non poteva essere anche presidente dell'Acit. La burocrazia è veramente una cosa misteriosa ma questo fatto sorpassa i limiti: è mai possibile che in dieci anni il Prefetto non avesse mai rincontrato che il Maccarrone copriva le due cariche? Il consiglio presente ricorre al Consiglio di Stato, ma per due anni non vi fa risposta. Il Prefetto intanto continua a catena degli arbitri contestando la elezione, prima quella del compagno Diomelli.

—

« Il Consorzio — è scritto nel manifesto comunista — è così decapitato, costretto alla inattività in un momento in cui di attività c'è maggior bisogno. I pisani vedono ogni giorno le conseguenze di questa politica e pagano con i disagi, con i prezzi elevati dei biglietti, con la insufficienza dei mezzi, con la disorganizzazione del servizio, determinata anche dalla insufficiente viabilità, un prezzo elevato a causa della politica interessata del gruppo dirigente dc e degli arbitri del Prefetto di Pisa ».

Oggi questi signori hanno scoperto le carte: entro il 15 settembre dovranno scadere i termini di prova concessi per la trasformazione in autolinea. E' certo che la esperienza fatta ha dimostrato con chiarezza come si debba ritornare al « vecchio « trammino » che da Pisa attraverso Marina e Tirrenia portava a Livorno. L'obiettivo — è scritto nel manifesto comunista — è così decapitato, costretto alla inattività in un momento in cui di attività c'è maggior bisogno. I pisani vedono ogni giorno le conseguenze di questa politica e pagano con i disagi, con i prezzi elevati dei biglietti, con la insufficienza dei mezzi, con la disorganizzazione del servizio, determinata anche dalla insufficiente viabilità, un prezzo elevato a causa della politica interessata del gruppo dirigente dc e degli arbitri del Prefetto di Pisa ».

Oggi questi signori hanno scoperto le carte: entro il 15 settembre dovranno scadere i termini di prova concessi per la trasformazione in autolinea. E' certo che la esperienza fatta ha dimostrato con chiarezza come si debba ritornare al « vecchio « trammino » che da Pisa attraverso Marina e Tirrenia portava a Livorno.

L'obiettivo è perciò chiarissimo: l'idea di un ritorno al servizio ferroviario, idea sempre sostenuta dal Consorzio: in opposizione alla linea governativa, al Togni, ai locali, al Prefetto ha conquistato importanti posizioni, è diventata una richiesta pressante dell'opinione pubblica.

« L'obiettivo di raggiungere — prosegue il manifesto della nostra federazione — è impedire che questa linea abbia nel Consorzio lo strumento della sua realizzazione. Distruggere il Consorzio significa anche battere la linea della unificazione delle aziende di trasporto della città e della provincia di Pisa e quindi dare un colpo di arresto a tutta la politica antimonopolistica sostenuta da noi e largamente condivisa dalla opinione pubblica democratica. Questo è l'obiettivo: in opposizione alla linea governativa, al Togni, ai locali, al Prefetto ha conquistato importanti posizioni, è diventata una richiesta pressante dell'opinione pubblica.

« L'obiettivo di raggiungere — prosegue il manifesto della nostra federazione — è impedire che questa linea abbia nel Consorzio lo strumento della sua realizzazione. Distruggere il Consorzio significa anche battere la linea della unificazione delle aziende di trasporto della città e della provincia di Pisa e quindi dare un colpo di arresto a tutta la politica antimonopolistica sostenuta da noi e largamente condivisa dalla opinione pubblica democratica. Questo è l'obiettivo: in opposizione alla linea governativa, al Togni, ai locali, al Prefetto ha conquistato importanti posizioni, è diventata una richiesta pressante dell'opinione pubblica.

Il nostro partito chiama perciò alla lotta la popolazione mentre iniziative verranno prese da parte degli autotreni.

« Bisogna respingere questo attacco forzoso — fa appello il nostro partito — e difendere con tutte le forze gli interessi popolari e le prerogative democratiche calpestati dall'azione del gruppo dirigente dc e dall'arbitrio del Prefetto. La DC vuole una nuova lezione dopo quella del 28 aprile. Di-moglie! Togliamo a tutti, DC e Prefetto, l'illusione che i pisani siano disposti a sopportare ancora sopraffazioni e giochi di bottega sulla loro pelle ».

Alessandro Cardulli

Taranto

Arbitrio d.c. al Consorzio industriale

TARANTO, 22.

Un nuovo atto che sta ad indicare la vocazione antidemocratica della Democrazia Cristiana, è stato compiuto con la recente convocazione del Consiglio Generale per l'area di sviluppo industriale della provincia di Taranto. Per legge, e per statuto, il Consiglio Generale di questo ente decade dal mandato dopo tre esercizi, in questo caso il 31 dicembre 1962. E poiché fino ad oggi le amministrazioni provinciali e comunali di Taranto non hanno provveduto alla nomina dei nuovi rappresentanti, risultano vacanti tutte le istanze direttive, vale a dire il consiglio generale. Nonostante ciò, il presidente uscente del comitato direttivo ha convocato il Consiglio Generale che non esiste più perché discolto, con all'ordine del giorno « variazioni al bilancio 1963 ».

L'elenco di una tale convocazione e ancor più della discussione di un tale rilevante argomento è stato rilevato dai rappresentanti dei comuni di Palagianello di S. Giorgio J. e di Montesi i quali, non vedendo accolte le loro giuste eccezioni, hanno abbandonato la riunione in segno di protesta e per non condividere responsabilità che non hanno. La riunione, quindi, non avrebbe potuto svolgersi perché mancava il numero legale (quando si sono allontanati i suddetti rappresentanti, i presenti rimasti erano 19 su 40). Ma tutto ciò non ha rappresentato motivo di ostacolo per i dirigenti democristiani i quali, per giunta, hanno fatto scrivere sulla stampa locale che le decisioni adottate sono state concordate dal voto unanime dei presenti (sic!).

Con questo nuovo episodio la Democrazia Cristiana, che portava già la responsabilità di una composizione antiedemocratica del Consorzio per l'area di sviluppo industriale, se ne assume un'altra. Quella cioè del trasferimento delle crisi delle amministrazioni locali più importanti della nostra provincia, nello stesso consorzio per l'area di sviluppo industriale, allo scopo di imporre decisioni di dirigenti che con il Consorzio stesso non hanno nulla più a che fare.

SULMONA, 22.

Un vivo malcontento regna da qualche giorno nella città di Sulmona a causa dell'applicazione dell'imposta di famiglia operata nel modo più irrazionale. Le numerose categorie di lavoratori e a totale vantaggio dei più facoltosi e agiati capitalisti della città.

Le Organizzazioni dei lavoratori e dei sindacati nonché numerose categorie di artigiani, commercianti e contadini hanno espresso un'ampia opposizione all'imposta di famiglia, incapace di risolvere i gravi problemi della popolazione della Vallata Peligna.

Antonio Gigliotti